

RECENSIONE “Fronte del Porto”

di Di Lillo Chiara

La storia “Fronte del Porto”, riscrittura di Enrico Ianniello, ci presenta un ampio sguardo dal basso sulla Napoli degli anni '80, predominata dalla malavita, negli anni in cui il porto di Napoli si afferma sempre di più per i commerci illegali. Di grande rilevanza è la fusione della dialettica napoletana e quella italiana, che rende l'opera abbastanza comprensibile, ma che allo stesso tempo gli dà carattere e personalità, accentuando il valore delle parole e trasportandoci nel mondo tipico napoletano.

La storia si incentra su una famiglia napoletana dove uno di tre figli, Giuseppe, si lega a bande mafiose e in seguito ad un compito mal svolto, ne paga con la morte, buttato giù dal terrazzo di casa sua ed ingannato quasi involontariamente dall'amico Francesco, innamorato della sorella di Giuseppe, Erica. Gli amici e la sorella Erica, pieni di rabbia si rivolgono al nuovo parroco del paese, Don Bartolomeo, che inizialmente si astiene perché nuovo ed impaurito delle conseguenze che potrebbe comportare mettersi contro dei malavitosi.

Dopo vari tentativi, il parroco, capendo la realtà dei fatti, acconsente. Nello stesso tempo Francesco è combattuto dal suo volere e quello della sua famiglia. Lui vorrebbe stare con Erica, mentre la sua famiglia vuole che lui prosegua sulle orme malavitose.

Le vicende si concludono con gli scontri tra i due gruppi, da una parte la banda mafiosa, dall'altra coloro che vogliono il riscatto non solo per Giuseppe, ma per tutte quelle persone che hanno subito ingiustizie per capricci mafiosi, e la vittoria di questi ultimi per via legale.

L'opera è dominata da un'atmosfera tesa, con colpi di scena forti e toccanti che ci fanno riflettere sulla realtà di un tempo, ma che tutt'oggi continua ad esistere. Questo spettacolo è un inno al riscatto per tutte quelle persone che hanno subito le ingiustizie della mafia, e rende onore a queste persone che hanno combattuto senza paura, perciò un grande merito va innanzitutto al direttore Alessandro Gassmann e agli attori che hanno recitato impeccabilmente, coinvolgendo emotivamente il pubblico, ma anche alla scenografia, realizzata in modo tale da rendere ogni scena più realistica.